

il tratt

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIARICI ONLUS

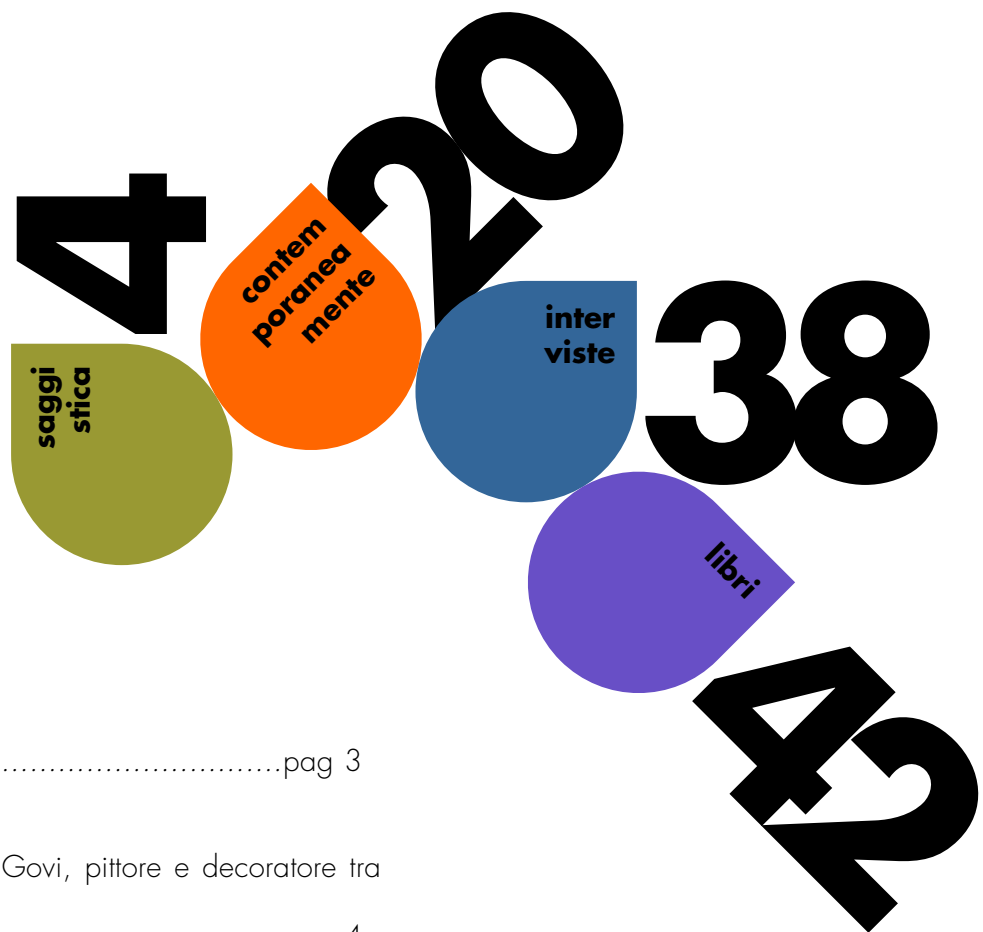


anno 2
numero 1
aprile 2012



FN
ERCD

Il tratto: periodico semestrale di informazione culturale.
Registrazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1241 del 3 novembre 2010.
Diffusione telematica.
anno 2012 - 2° trimestre - n. 1



editoriale

Monica Baldi.....pag 3

saggistica

Un profilo di Anselmo Govi, pittore e decoratore tra sacro e profano.

Aurora Marzi.....pag 4

Palazzo Pratonieri una meraviglia della città messa in svendita.

Enrico Manicardi.....pag 12

contemporaneamente

Fotografia europea.

Monica Baldi.....pag 20

Le ceramiche nascoste dei Musei Civici di Reggio Emilia.

Gian Andrea Ferrari.....pag 28

50 anni di ceramica al Liceo artistico Chierici, 1962-2012.

Gian Andrea Ferrari.....pag 32

interviste

Leda Piazza, 44 anni di carriera tra le ceramiche dell'Istituto d'arte di Reggio.

Monica Baldi.....pag 38

libri

Un bel libro sulle legature del settecento in Emilia.

Gian Andrea Ferrari.....pag 42

prossimamente su Il Trattopag 61

credits.....pag 62

di monica baldi

Dopo circa un anno esce il terzo numero della nostra rivista legata all'Associazione "Amici del Chierici - Onlus". Nei numeri precedenti abbiamo cercato di valorizzare tutti i tipi di arte: dalla ceramica alla scultura alla pittura fino all'arte più recente della fotografia. In questo numero inauguriamo una nuova rubrica interamente dedicata ai libri, si parlerà di libri a 360 gradi. In primo luogo la rubrica nasce per parlare di libri antichi, di libri d'arte, della legatura antica e moderna e libri d'artista ma in linea generale si parlerà di tutto ciò che collega l'arte con i libri, la critica, la saggistica, l'incisione fino alla fotografia. Quello dei libri è un mondo un po' nascosto che noi abbiamo esplorato e che, quindi, vogliamo far conoscere soprattutto laddove il sistema pubblicitario non arriva. Libri antichi ma anche moderni ma non facilmente trovabili sugli scaffali delle librerie o biblioteche delle città, così in questo ampio sguardo vogliamo farvi conoscere questo mondo sconosciuto, per un pubblico un po' di nicchia, con uno sguardo rivolto soprattutto alla realtà reggiana.

Ancora una volta protagonista di questo numero sarà l'arte della ceramica con un'intervista realizzata ad una persona che è stata una colonna portante dell'Istituto d'Arte reggiano, oggi Liceo Artistico. Prima alunna poi docente, la Professoressa Leda Piazza per 44 anni è stata tra i laboratori di ceramica, ha imparato l'arte della ceramica che ha poi trasmesso ai suoi studenti. E per ricordare i 50 anni dell'apertura della sezione del laboratorio ceramico presso l'Istituto d'Arte, l'attuale Preside Mariagrazia Diana ha voluto realizzare un percorso espositivo nei corridoi della scuola per esporre i capolavori artistici dei maestri seguito da quelli realizzati dagli allievi di ieri e di oggi. Una recensione a cura di Gianandrea Ferrari anche sulla mostra voluta da Elisabetta Farioli, Direttrice dei Civici Musei, che vede esposti tesori della ceramica fino ad oggi tenuti nascosti. Ma non solo arte della ceramica, sfogliando le seguenti pagine troverete un interessante articolo di Aurora Marzi, critica d'arte, che ha voluto fare un ritrat-

to dell'artista reggiano Anselmo Govi, anch'egli alunno nel 1905 della scuola d'arte reggiana. E per finire con la pittura, un articolo realizzato da Enrico Manicardi, nipote dell'artista Cirillo Manicardi, che progettò la struttura di Palazzo Pratonieri, oggi sede della Fondazione Manodori, luogo che ospita una grande ricchezza di opere d'arte. Ed infine uno sguardo alla fotografia con un'anteprima della rassegna di Fotografia Europea che quest'anno ha come filo conduttore la Vita Comune: l'esplorazione della vita comune, nella sua accezione più ampia, trasversale e sorprendente, è al centro della settima edizione.

La rassegna dà largo spazio ai giovani talenti grazie al Circuito Off, un percorso lungo tutta la città tra ristoranti, bar, negozi e altri ambienti che ospitano dall'11 maggio al 24 giugno piccole mostre di artisti che sono alle prime armi con la macchina fotografica e che, grazie a questa rassegna, hanno la possibilità di farsi conoscere.

UN PROFILO DI ANSELMO GOVI

PITTORE E
DECORATORE
TRA SACRO E
PROFANO

di aurora marzi

Anselmo Govi nasce a Villa Ospizio (Reggio Emilia) il 25 agosto 1893 da Primo e Renata Leporelli, una famiglia di modeste condizioni economiche.

Terminate le scuole elementari, non potendo proseguire gli studi per motivi economici, diventa apprendista presso la Cooperativa Pittori e Decoratori di Reggio Emilia. Si iscrive nel 1905 alla Scuola di Disegno per Operai (l'attuale Istituto d'Arte e Liceo Artistico "Gaetano Chierici"), frequenta la scuola del Nudo diretta da Cirillo Manicardi, che succede a Gaetano Chierici, la struttura della scuola d'arte permetteva agli studenti di alternare scuola e lavoro. Govi ha occasione di venire a contatto con la cultura figurativa reggiana, che oltre a Chierici e Manicardi annoverava personaggi come Pasini e Mussini. Questi artisti provenivano da esperienze pittoriche aderenti al Realismo e si aprivano cautamente verso le nuove istanze del Simbolismo.

Dal 1911 al 1920, dopo aver ottenuto incoraggiamenti dai suoi docenti, Govi si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Milano, seguendo i corsi di Ornato; alterna la frequenza scolastica al lavoro come decoratore a Reggio Emilia. Sono questi anni cruciali per la pittura, nascono le prime Avanguardie artistiche dal Cubismo all'Espressionismo, al Futurismo, che proprio a Milano sviluppa le proprie istanze rivoluzionarie. Eppure Govi, come molti pittori di provincia, sembra ignorare quanto accade, rimanendo ancorato ad una "pittura senza tempo", legata al disegno accademico, al modellato classico, alla grande tradizione dell'arte rinascimentale, riveduta e attualizzata. L'arte non va disgiunta per Govi dalla realtà sociale, che a Reggio Emilia è anche civiltà contadina ed operaia. Si iscrive quindi al Partito Socialista

Anselmo Govi
nel salone del Circolo Ufficiali di Bologna
1939 Bologna



Italiano, dominato dalla figura di Camillo Prampolini. La militanza politica gli precluderà sotto il Fascismo ogni possibilità di partecipare alla vita politica.

Il suo lungo apprendistato giovanile può dirsi completato quando gli viene conferito nel 1921 il premio della Associazione fra Proprietari, Pittori, Decoratori, Stuccatori, Cementisti, Marmisti e Scalpellini di Milano e Lombardia, rilasciato dalla Scuola Superiore d'arte applicata di Milano.



Cupola del Teatro Ariosto,
1927

Ritornato a Reggio Emilia si sposa nel 1923 con Maria Lodesani e diventa nel 1926 Direttore artistico e Consulente tecnico della Società Pittori e Decoratori di Reggio Emilia., carica che terrà fino alla morte. Proprio nel 1926 inizia la stagione delle grandi decorazioni, dapprima il soffitto dello scalone di Palazzo Ancini, affrescato recuperando la grande tradizione rinascimentale e l'opera di G.B.Tiepolo, settecentesco creatore di cieli aerei e luminosi nei palazzi nobiliari. Nel '27 è la volta della cupola del Teatro Ariosto con le Storie dell'Orlando Furioso, Rinascimento letterario e pittorico vengono riviste ed aggiornate in chiave simbolista. La composizione si sviluppa in giri concentrici che accompagnano la circolarità della cupola, memore degli affreschi correggeschi nelle chiese di Parma..La lenta ascesa delle immagini viene accompagnata dall'incipit del poema ariostesco :“ Le donne i cavalier, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audaci imprese, io canto, -che furo al tempo che passarò i Mori- d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto...”

Colori oscillanti tra sonorità policrome e delicate sfumature, accompagnano gesti solenni e ritmati, creando un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà, in linea con la poetica ariostesca.

Govi dipinge pure il sipario del medesimo teatro, immaginando una nobile e scelta corte di letterati e cortigiani, immersi nel verde e negli ozi della villa del Mauriziano. Sempre negli anni venti-trenta sono gli affreschi di palazzo Ancini a Reggio Emilia, oggi sede di uffici comunali e quelli per la Cassa di Risparmio e per il Circolo Ufficiali di Bologna. “E' un repertorio, scrive Giuseppe Berti, che pur lontano dai tanto allora conclamati moduli novecenteschi, era in grado di compiacere la retorica e le ufficialità del regime, almeno nella sua componente piccolo borghese”. Nel salone del Credito fondiario di Bologna raffigura le Quattro Stagioni e Scene di danza, gli affreschi derivano dalla tradizione rinascimentale e nel contempo risentono dell'influsso della poetica dei Valori Plastici, allora molto in voga, nei corpi dalle for-

*Diana cacciatrice,
Casino di caccia Rontano,
proprietà avv, Alboni*



raffigurazione di panneggi gonfi e voluminosi.

Di natura affine è la decorazione del salone del Circolo Negozianti di Ferrara, i soggetti vengono recuperati dalla mitologia : Diana cacciatrice, ninfe danzanti, amori- ni. Temi che ricompaiono, assieme a scene venatorie e paesaggi, in un delizioso padiglione di caccia, costruito in stile liberty a Rontano di Castellarano, affreschi che attualmente sono molto rovinati, in quanto il casino di caccia è stato abbandonato negli anni Ottanta.

Notevole è pure la decorazione di carattere sacro, eseguita da Govi in numerose chiese della città e provincia di Reggio Emilia. Il settore dove maggiormente

me statuarie e opulente. A palazzo Grassi, sede del Circolo ufficiali di Bologna raffigura le Allegorie della Famiglia, del Lavoro, delle Forze armate .Rimandi al Simbolismo di fine secolo e ai soffitti tiepoleschi rivelano la natura della poetica di Govi, che senza rinunciare alla grande tradizione accademica dei cieli neobarocchi e delle figure prospetticamente scorciate, si fa interprete della poetica novecentesca nella compiaciuta esibizione di immagini fortemente plastiche e nella

Volta della chiesa
Madonna dell'Olmo
Montecchio



evidenziava la sua perizia tecnica fu infatti quello della decorazione murale a tempera e ad affresco. Nel 1929 decora l'interno della cupola della Chiesa di San Pietro a Reggio. Negli otto scomparti vengono dipinti episodi della vita di san Pietro e di san Prospero, mentre la volta del cupolino, raffigurante il Padre Eterno è stata affrescata nel Seicento da Alessandro Tiarini, a cui era riservato l'incarico di dipingere nel 1620 l'intera cupola .

Secondo il prof. Massimo Pirondini tale affresco deve essere attribuito ad un altro pittore seicentesco Camillo Gavasseti, presente in quel periodo a Reggio, assieme al Tiarini per decorare la basilica della Ghiara. Govi si mostra perfettamente a suo agio nel "competere" coi maestri del passato, la sua pittura dialoga con la tradizione del Rinascimento e del Barocco, recuperandola in chiave moderna. Govi è pure l'autore delle figurazioni pittoriche della volta della navata, del presbiterio e del catino absidale. Durante i lavori accadde un fatto luttuoso, il giovane Enrico Simonazzi, uno degli allievi prediletti da Govi, il 10 giugno del 1928, cadde dai ponteggi e morì a soli 18 anni, aveva già dato prova del suo talento nella decorazione della cupola dell'Ariosto, eseguendo l'immagine del cavallo bianco.

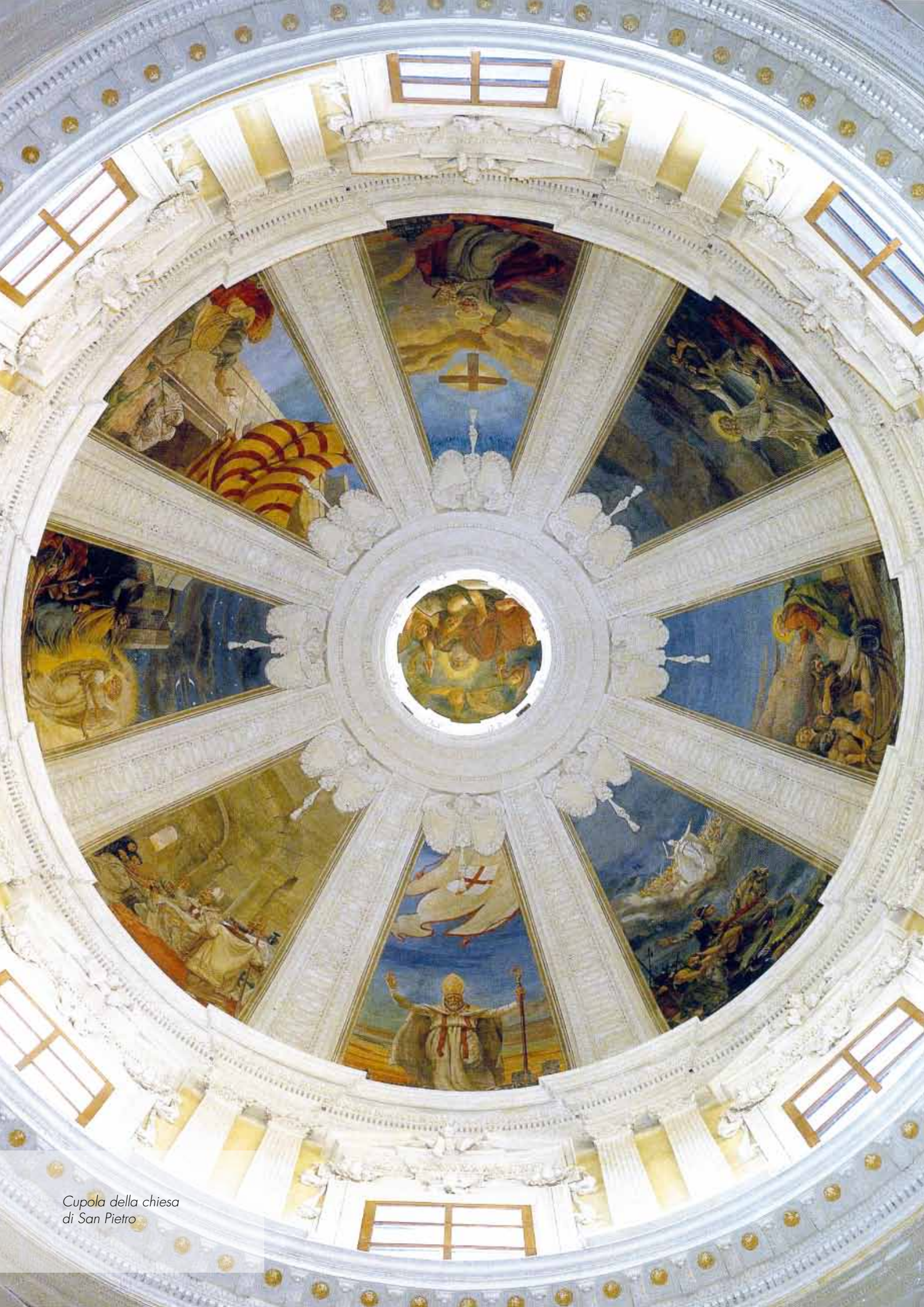
Queste mirabili decorazioni consacrarono il talento di Govi aumentando in modo impressionante le commissioni per gli affreschi nelle chiese della nostra provincia e nella regione. Nel 1935-36 lo troviamo nell'antico santuario della Madonna dell'Olmo a Montecchio Emilia, dove esegue Allegorie ed episodi della Vergine e dell'infanzia di Cristo, rievocando le atmosfere aeree e i cieli luminosi del Tiepolo in composizioni affollate e dinamiche.

Nel 1946, terminata la seconda guerra mondiale, viene affidato al nostro artista un incarico prestigioso da don Bruno Moratti, parroco della chiesa di Santa Teresa a Reggio. Si trattava di dipingere tutte le volte di questa chiesa. Govi è ormai un pittore affermato, tuttavia si rivela aperto ai giovani, invitando a partecipare all'impresa quegli artisti che avrebbero dominato la scena pittori-



ca reggiana nel dopoguerra e precisamente : Ariello Ferrarini, Gino

Gandini, Walter Iotti, Nello Leonardi, Vivaldo Poli, Giannino Tamagnini, Remo Tamagnini. Nell'insieme si tratta di un grande ciclo pittorico che è una significativa antologia della pittura reggiana, forse irripetibile. Vengono ampiamente documentate le nuove tendenze artistiche, che riescono a convivere con la tradizione del passato. Anselmo Govi, quale maestro anziano, dipinge personalmente l'immagine della titolare della chiesa,



*Cupola della chiesa
di San Pietro*

Santa Teresa, nella facciata esterna, quindi il transito di Santa Teresa sul portale d'ingresso, all'interno realizza l'allegoria dell'Obbedienza e numerose figure di angeli.

Particolarmente significativo e anche curioso appare il fatto che Govi avesse ritratto negli angeli della navata non modelli astratti, ma reali: alcune giovani ragazze, che frequentavano quotidianamente la parrocchia e tra queste la celebre cantante Magda Olivero.

A partire dagli anni Trenta fino alla morte numerose chiese vengono affrescate da Govi, ricordiamo il duomo di Fidenza, la chiesa di S. Giacomo Maggiore e il tempio Madonna del Molino a Lugo, la chiesa di san Domenico e quella di san Giovannino a Reggio, la parrocchiale di san Bernardino a Novellara, la chiesa di Fellegara. In quest'ultima Govi ha dipinto un interessante ciclo decorativo dedicato a San Savino, titolare della chiesa stessa, effettuato nel 1943-44. La tecnica utilizzata è quella preferita dal pittore: la tempera e il "buon fresco". Anche in questo caso si segnala un particolare interessante: nella Assunzione della Vergine Govi si servì del viso di sua nipote per dipingere il volto della Madonna. Pure nel Cimitero Monumentale di Reggio Emilia si trovano sue opere nella decorazione di alcune cappelle funerarie e nelle quattro lunette dell'ingresso centrale.

La produzione artistica di Govi è vasta ed eclettica, grazie alla padronanza delle tecniche, alla solida preparazione accademica e per il gusto della narrazione popolare, un linguaggio diretto al cuore delle genti, confermato dalla scelta dei modelli delle sue immagini, presi per le strade nelle parrocchie o addirittura nell'ambito familiare.

Un altro versante della versatile attività del nostro pittore riguarda la realizzazione di ritratti e miniature dal 1915 al 1950, caratterizzati da un disegno efficace e sicuro, da un realismo fotografico, vivacizzati da tratti arguti, senza connotazioni psicologiche. La perfetta identità somatica rendeva i ritratti particolarmente graditi ai commit-

*Interno della Chiesa di Santa Teresa
con le volte dipinte dagli allievi di Govi*



tenti, in concorrenza con la fotografia. Nell'immediato dopoguerra iniziano però a manifestarsi i sintomi di una grave malattia che lo condurrà alla morte nel maggio del 1953, a soli 60, per un attacco di nefrite.

Le immagini del presente articolo sono state fornite dall'autrice.

Nota bibliografica:

G.BERTI, N.SQUARZA, T.STORCHI, Anselmo Govi, pittore decoratore, Reggio Emilia 1980

Z.DAVOLI, La Chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa in Reggio Emilia, Reggio Emilia 1989

G.FERRARI, Le pitture di Anselmo Govi nella chiesa di Fellegara, in "All'Ombra del Campanone", Scandiano 193-2000

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi
Capo redattore: Gian Andrea Ferrari
Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,
Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi
Design: Emanuela Ghizzoni
Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,
Gian Andrea Ferrari, Aurora Marzi, Enrico Manicardi,
Franco Caroselli.

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo
redazione@amicidelchierici.it

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus
Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h
42121 Reggio Emilia
c.f. 91134800357
www.amicidelchierici.it
info@amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.
Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

—

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.